

# LA COPERTINA

de

# LA VOCE

dell'

# APPENZELLER MUSEUM

Numero 3/64 del mese di Marzo 2019, anno VII



## Una suggestiva immagine della diga del PANPERDUTO a Somma Lombardo (Varese)

Nel 1884 fu inaugurato, su progetto dell'ingegner Eugenio Villoresi (1810 - 1879), un sistema idraulico (che origina dal fiume Ticino grazie alla diga del Panperduto) formato da due canali per lungo tratto praticamente paralleli: il canale appunto Villoresi, a scopo agricolo, ed il canale idraulico, a scopo industriale. L'idea per la verità non era nuova: già nel 1150 gli attivissimi artigiani della zona avevano pensato di collegare il lago Maggiore a Milano, ma il progetto fu abbandonato perché troppo complesso per i mezzi dell'epoca (tempo perso, che poteva essere impiegato per altre attività, dunque "pan perduto").

Gli illuminati visionari di fine 1800, potendo solo intuire e non dimostrare i vantaggi che ne sarebbero derivati, rilanciarono l'idea addirittura raddoppiando: pensarono di sviluppare l'agricoltura e le nascenti industrie con ben due canali: questa ottimistica fiducia nel futuro permise la realizzazione di questo complesso sistema idraulico, vincendo la scommessa dello sviluppo della pianura padana fino al milanese, al punto che il canale fu fatto proseguire nel 1886 fino a Lainate e nel 1891 addirittura fino a Cassano D'Adda.

Oggi, a questa fondamentale funzione ancora valida, si è aggiunto un grande interesse turistico-ambientale, potendo percorrere le alzaie a piedi o in bicicletta per decine e decine di chilometri, immersi in un paesaggio di grande tranquillità e suggestione.

**Video racconti disponibili su you tube oltre che sul sito del Museo**  
(cliccare sull'indirizzo per aprire la finestra di you tube)

## NOVITA'

La Compagnia "Nonsoloteatro" ha messo in scena delle rappresentazioni relative a ricorrenze di particolare significato storico-culturale; Appenzeller Museum ne ha curato tre trasposizioni "cinematografiche" che si possono vedere sul sito del Museo o direttamente su you tube.

LETTERE DALLE TRINCEA (lettere di soldati della Grande Guerra)

<https://youtu.be/UQcbvwEac2Y>

NEL GIORNO DEL RICORDO (i campi di sterminio e la shoah)

<https://youtu.be/GGGhooOOJYU>

PER NON DIMENTICARE (l'esodo giuliano e le foibe)

<https://youtu.be/I9KFVz3rBu0>

**Formentera** (ricordando Federico Garcia Lorca)

<https://youtu.be/SeaVZZ0HeEQ>

(chiave di ricerca: liborio9 formentera)

**Ignoto militi** (vita in trincea nella Grande guerra)

<https://youtu.be/fzPouScUQaQ>

(chiave di ricerca: liborio9 grandeguerra)

**Ci caricammo di pedocchi** (la guerra del 1859)

<https://youtu.be/yWVFDxtPNdY>

(chiave di ricerca: liborio9 pedocchi)

**Mi camino** (il mio cammino di Santiago)

[https://youtu.be/Lsq6nHN\\_B9c](https://youtu.be/Lsq6nHN_B9c)

(chiave di ricerca: liborio9 santiago)

**Peregrinus solus** (la francigena da Viterbo a Roma)

<https://youtu.be/bJTQb2jYz3Q>

(chiave di ricerca: liborio9 roma)

**Sulle sue orme** (il cammino di Francesco)

<https://youtu.be/7r2EvVq5Nxo>

(chiave di ricerca: liborio9 francesco)

**Creta** (spiagge remote e gole misteriose)

<https://youtu.be/z2hecXvLElk>

(chiave di ricerca: liborio9 creta)

**Quizàs** (un viaggio alla fine del mondo)

<https://youtu.be/9Y7Q0qXQoQo>

(chiave di ricerca: liborio9 patagonia)

**Toubkal e i paesi berberi** (dell'Alto Atlante)

<https://youtu.be/zOLRUedB4ww>

(chiave di ricerca: liborio9 atlante)

**Eolie** (isole vaganti d'amore)

<https://youtu.be/INhWRwK6-zc>

chiave di ricerca: liborio9 eolie)

**Los colores del mundo** (Islas Canarias)

<https://youtu.be/yOPIkYrzwjg>

(chiave di ricerca: liborio9 canarie)

**El conquistador conquistado** (civiltà scomparse)

<https://youtu.be/R6WTL1Hn1tA>

(chiave di ricerca: liborio9 peru)

**Mi hai sepolto, ma sono un seme** (Amatrice)

<https://youtu.be/706kA312-YM>

(chiave di ricerca: liborio9 amatrice)

**Polvere di carbone** (il cammino di Santa Barbara)

<https://youtu.be/hlgfSYLpRCg>

(chiave di ricerca: liborio9 carbone)

Si ricorda che il Museo effettua gratuitamente tutte le video-proiezioni presso Enti, Scuole e Associazioni in orari serali o pomeridiani, con momenti di discussione e approfondimenti dell'argomento trattato.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 3/64 del Marzo 2019, anno VII; la tiratura di questo mese è di 1.562 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** ([valterschemmari@alice.it](mailto:valterschemmari@alice.it)).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo diversa indicazione degli stessi.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario ([info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto ed una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 54.125 fratelli (inventario al 28 Febbraio 2019)!



# LA VOCE

dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 3/64 del mese di Marzo 2019, anno VII

### VIETATO AI MINORI

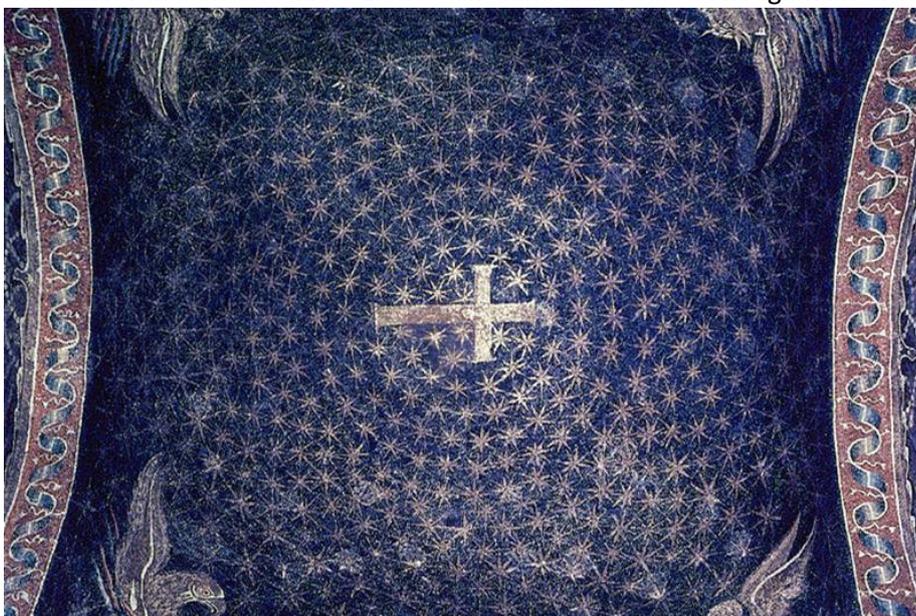
Ai miei tempi (che splendido e originale *incipit!*) esistevano i film "vietati ai minori di 18 anni". Poi il divieto si abbassò ai 14 anni, quindi la proibizione divenne un meno perentorio "si sconsiglia" per approdare poi in un generico "si consiglia la visione con un adulto", forse affinché il fanciullo potesse spiegare all'adulto determinate innovative situazioni, senza turbarne troppo l'equilibrio psichico.

Io ho deciso di ripristinare il divieto per l'accesso al Museo, magari anche solo ai ragazzini minori di 14 anni, in quanto la fascia d'età appena superiore in genere è affaccendata in tutt'altre cose.

Eccone il motivo. Ho raccontato il mese scorso il mio incontro/scontro con un fanciullo e la sua visione pseudo filosofica circa il divenire/stare; stavo ancora meditando su ciò, quando mi sono imbattuto (ma devono venire tutti al Museo!) in un altro esemplare della categoria altrettanto tosto.

Quasi giunto al termine della visita, stavo illustrando nella Stanza del Pensare l'evoluzione della macchine da calcolo, spiegando il funzionamento dei modelli in esposizione, dalla fine del 1800 ai giorni nostri, quando il quattordicenne di turno che accompagnava i genitori disse: "Proprio come il cielo; modelli di epoche diverse, una accanto all'altra, solo che qui non si confondono". I miei quattro occhi (considerando anche gli occhiali) e i quattro complessivi dei genitori conversero sul ragazzino, che, imperterrito, continuò: "in cielo vediamo stelle di epoche diverse, magari qualcuna non esiste nemmeno più, eppure le vediamo tutte assieme: è una bella patacca, il cielo, vediamo una cosa che non esiste veramente".

Chissà dove avrà letto il fanciullo questa osservazione, peraltro molto pertinente. "Però, *hic et nunc*" - dissi sulla difensiva utilizzando il solito *latinorum* per confondere l'avversario - "il risultato è splendido, un'armonia perfetta". "Bhò" - rispose in tono conclusivo il pargolo - "a voi adulti piace essere imbrogliati". Passai velocemente alla sezione "Cartoline illustrate" ed il ragionamento non ebbe ulteriori sviluppi.



La moda di decorare i soffitti con la volta celeste è praticata da sempre. Il primo esempio lo troviamo nella tomba della regina egizia Nefertari (1.200 a.C.). Nella foto la volta del Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna (arte bizantina del V secolo dopo Cristo). Tutti gli artisti nel corso dei secoli si sono cimentati in questa impresa, fino a giungere alle stelle di Van Gogh, che sono forse le più famose. Consigliamo di vedere il bellissimo video presente su *you tube* all'indirizzo <https://youtu.be/91mSLGOfH2E>

Durante la successiva notte ovviamente insonne, pensai che forse il sole era esploso, ma noi l'avremmo saputo solo dopo 8 minuti, vivendo con davanti a noi una morte certa che ancora non conoscevamo, proprio come gli animali che vivono senza sapere di dover morire.

Chi fu il poeta che cantava triste: "Brucio d'amore/ma il pensier m'affligge/che vivrò giorni forse mesi/ancor ardenti/senza però saper/che è ormai cenere il foco/che li alimenta?" Ah, che bello essere imbrogliati! Non ho tempo di ricercare l'autore dei versi: devo preparare un bel cartello con scritto "INGRESSO VIETATO AI MINORI".

Liborio Rinaldi

## ELOGIO DELLA SEMPLICITA'

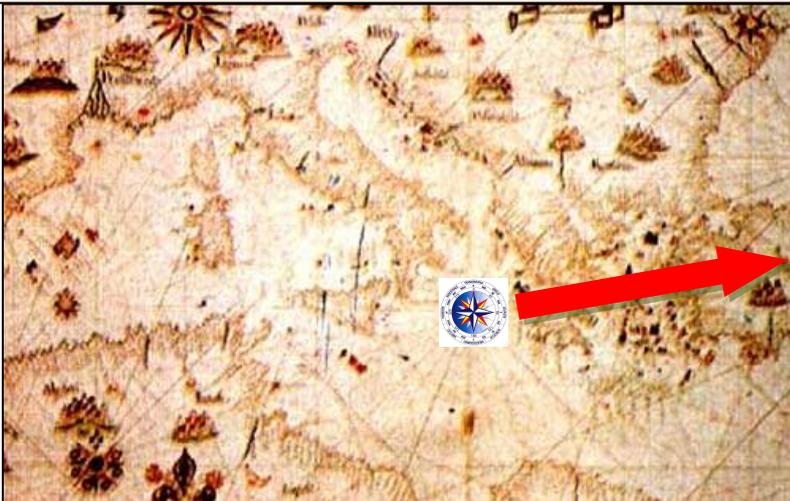
Nel nostra amato e sciagurato Paese, dove si ha l'impressione che nulla funzioni, in ogni Regione, in ogni Provincia, in ogni Comune, in ogni Anfratto pubblico si annida un Ufficio che viceversa procede alla grande e non conosce crisi: parliamo del mostro dell'U.C.A.S., che non è un Patronato, come potremmo dedurre erroneamente dalla sigla, ma l'opposto e precisamente l'"Ufficio Complicazioni Affari Semplici".

Stratificazioni secolari di leggi (mai che una abroghi la precedente) costringe all'emanazione di una frotta di circolari chiarificatrici che spesso invece di spiegare, oscurano ancora di più.

Eppure una volta (stavamo per scrivere: *ah, ai nostri tempi!*, ma poi abbiamo premuto in tempo il tasto di *backspace*, moderno "mordersi la lingua") la stringatezza, la semplicità, quasi la banalità era d'obbligo. Ben lo si vede nella grande e disarmante funzionalità degli oggetti *vintage* conservati presso il Museo. Ma tutta questa tiritera trae origine dall'aver avuto tra le mani una vecchia carta geografica con riportata la cosiddetta "Rosa dei venti", che chiunque va per mare ben conosce.

Tutti noi sui banchi di scuola siamo impazziti durante le lezioni di geografia per imparare a memoria i nomi dei venti, dalle denominazioni astratte ed incomprensibili. Ebbene, basta osservare questa vecchia carta geografica e tutto diventa di una semplicità disarmante, quasi ovvia. *Eh, sì... ai nostri tempi!*

I vecchi navigatori posizionavano la Rosa dei Venti all'incrocio delle rotte del Mediterraneo, l'unico bacino conosciuto e trafficato, all'incirca nel mare Egeo, ed ecco che allora la denominazione dei venti diventa semplicemente banale, intuitiva. Altro che U.C.A.S.!



Posizionata dunque come i vecchi navigatori la nostra Rosa dei Venti al centro del mare Egeo, vediamo che il vento soffia:

da Nord tra i monti, da cui "Tramontana";

da Nord-Est dalla Grecia, da cui Grecale;

da Est da dove si leva il sole, per cui "Levante";

da Sud Est dalla Siria, da cui "Scirocco";

da Sud, meridione o australe, da cui "Austro" o più comunemente "Ostro" o addirittura e semplicemente "Mezzogiorno";

da Sud-Ovest dalla Libia, da cui "Libeccio";

da Ovest da dove il sole tramonta o si pone, da cui "Ponente";

da Nord-Ovest e cioè da Roma, sede di papi e Imperatori, città Maestra per antonomasia, da cui "Maestrale".

*Elementare, Watson!*

Il vento è un cavallo:

senti come corre per il mare, per il cielo.

Senti come il vento

mi chiama galoppando per portarmi lontano.

(Pablo Neruda)



Il più famoso "albero-bandiera" (fra i tantissimi) della Terra del Fuoco piegato dal violento e incessante vento patagonico. (2013)

# LA VOCE DEI LETTORI

del numero 3/64 del mese di Marzo 2019 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

(a cura della Redazione; scrivete a: [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it))

### LA CULTURA HA UNA FACCIA SOLA

Un nostro affezionato lettore, Fiorenzo I. di Borgomanero, ci scrive:

"Ho letto con piacere il bell'editoriale su "la Voce" di Febbraio in merito ai dubbi che derivano sull'uso indiscriminato dello *smartphone*, strumento ormai alla portata di tutti, che accomuna funzioni multiple evitando l'ingorgo di altre tecnologie, ma nello stesso tempo strumento di omologazione e di appiattimento. E' quindi esso un valore o un dis-valore? Un avanzamento nella civiltà o un arretramento? La domanda non ha risposta, perché ogni avanzamento tecnologico nella storia ha sempre avuto due facce, una positiva e l'altra negativa: il fuoco serve a scaldare, ma anche a bruciare boschi e città; il ferro ha permesso l'aratro e quindi le seminagioni, ma anche la spada e quindi la guerra; la polvere da sparo ha agevolato lo scavo in miniera, ma pure l'artiglieria; se l'agricoltura ha sfamato le genti, ha però comportato la proprietà privata e quindi la guerra; l'allevamento animale ha consentito le proteine a chilometro zero, ma pure le malattie *home-made* e così via per ogni balzo in avanti: la macchina a vapore, l'industria, i raggi X, il petrolio e non ultima la plastica, vista negli anni '950 come una delle più grandi invenzioni di tutti i tempi ed oggi demonizzata. Ogni conquista non è mai neutrale, dipende dall'uso che se ne fa. Unica eccezione ad avere una valenza univoca e positiva sembrerebbe essere la Cultura, che perciò non deve mai essere messa da parte né vilipesa, come purtroppo accade di questi tempi dove l'Ignoranza regna sovrana e la Competenza sbeffeggiata, come inutile orpello di cui vergognarsi. A quando l'ennesimo rogo dei libri?"



*DORT WO MAN BÜCHER VERBRENNT,  
VERBRENNT MAN AUCH AM ENDE MENSCHEN  
DOVE SI BRUCIANO LIBRI, LÀ ALLA FINE  
SI BRUCIANO ANCHE UOMINI  
(HEINRICH HEINE, 1797 - 1856)*

Sembrerebbe che il rogo dei libri sia il passatempo preferito dell'umano genere.

Iniziarono i cinesi nel 212 a.C., poi i Romani che arsero i libri di alchimia della biblioteca di Alessandria, biblioteca completamente distrutta poi per ordine del califfo Omar nel 642. Savonarola bruciò a Firenze i libri "immorali" nel 1497, mentre *i conquistadores*, portatori di civiltà, incenerirono tutti i (pochi) manoscritti dei Maya e degli Atzechi. Via via che il progresso aumentava, i roghi prendevano vigore, al punto che non è possibile citarli tutti; ricordiamo solo il *Bücherverbrennungen* praticato dai nazisti nel 1933, i roghi durante la dittatura militare in Cile nel 1973, cui seguirono quelli in Argentina nel 1976; l'ISIS in questi ultimissimi anni ha arso migliaia di libri vecchi di millenni della biblioteca di Mosul.

Ma per guardare anche nel nostro orticello, si ricorderà che non mille anni fa, ma nel 1961, nel cortile della Questura di Varese fu bruciata per oscenità l'opera *Storielle, racconti e racconti del marchese de Sade*, pubblicata dall'editore Luigi Veronelli nell'anno precedente.

# LA VOCE DELL'ARTISTA

del numero 3/64 del mese di Marzo 2019 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

### LA GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA

Nella trentesima sessione dell'UNESCO tenutasi a Parigi nel 1999 fu adottata la decisione di proclamare il 21 Marzo, primo giorno di Primavera, simbolo di risveglio della natura, giornata mondiale della poesia. L'osservanza della giornata mondiale della poesia ha tra gli scopi principali quelli di favorire il ritorno alla tradizione orale dei *recital* di poesia, di promuovere l'insegnamento della stessa, di ristabilire un dialogo tra la poesia e le altre arti come il teatro, la danza, la musica e la pittura e di sostenere le piccole editrici, creando un'immagine attraente della poesia nei *media*, di modo che l'arte della poesia non sia più considerata una forma obsoleta, ma consenta alla società nel suo insieme di riconquistare e affermare la sua identità originaria.

Domenica 24 Marzo alle ore 16, presso il Teatro Sole di Busto Arsizio in via Massimo d'Azeglio 1, l'Associazione culturale TraccePerLaMeta celebrerà degnamente tale giornata con letture di poesie effettuate dagli autori stessi. Appenzeller Museum sarà uno sponsor di tale evento, che tra l'altro verrà trasmesso in diretta Face Book dalla ditta Emanuela De Bernardi.



### ILARIA CELESTINI

In occasione della Giornata Mondiale della Poesia, durante l'evento citato Ilaria Celestini, critico letterario, presenterà il suo libro "Alzo gli occhi verso i monti - appunti di viaggio nella vita".

Poetessa e scrittrice a tutto tondo, Ilaria Celestini è capace di cogliere negli autori di cui cura le pubblicazioni ogni sfumatura di sensibilità e di umanità che essi vogliono comunicare con la loro scrittura; con questa sua ultima opera trasmette un messaggio che evidenzia tutto quel patrimonio di emozioni, conoscenze, sensibilità che è suo personale e che accompagna sempre il cammino degli esseri umani.

La protagonista del romanzo riflette sul senso di un'esistenza vissuta in modo onesto e riservato alla luce di una Fede che sostiene e conforta. Ilaria celestini non è nuova al tema della femminilità che sa scoprire il senso del vivere tranquillo, rispettoso e grato di quanto Dio dà nella buona e nella cattiva sorte, perché non sempre l'esistenza umana è confortata dalla felicità.

In una sua precedente raccolta di poesie, "Memorie intrusive", la scrittrice-poetessa affrontava il tema contrapposto del sentimento brutale, quello che porta al degrado di sé e dell'altro, visto come mezzo e non come fine, come strumento per vittimizzare e vittimizzante a sua volta. È così che la poetessa nelle sue liriche sceglie di cantare la femminilità che non è esempio di amore, ma ne è vittima:

Ti donerò il fiore / della mia innocenza / tradita / e tutte le lacrime / che la vita mi ha / donato / quale catena / di perle / che ancora / mi accompagna" ( cit. dalla poesia "Ti parlerò del mio dolore antico").

Ma Ilaria Celestini sa bene come dare voce a una donna "normalmente" felice, delineando i caratteri stessi della felicità:

"... Il dono del rispetto è il più bello che si possa portare l'uno all'altra. Avere opinioni, caratteri, culture differenti dovrebbe arricchire, non generare odio e violenza. Nessuno di noi possiede la verità in senso assoluto. Tutti non siamo altro che polvere, null'altro che mendicanti d'Infinito. ... Il male che facciamo all'altro è sempre una ferita inferta anche a noi stessi" ( cit. pag 54, cap XXIII).

Per chi ama la poesia e vuole incontrare l'autrice e tanti altri autori e fare un vero "bagno" di cultura, l'occasione imperdibile è il 24marzo, un pomeriggio di primavera in cui la poesia e il sentimento saranno protagonisti assoluti.

### IMAGO MONTIS

Antonio Pagnoncelli e il figlio Giovanni (tra l'altro Accademico del C.A.I.), da veri uomini di montagna, sono molto schivi, pur avendo collezionato nella loro vita alpinistica imprese di assoluta rilevanza.

Il Comune di Induno Olona ha deciso di dare la giusta rilevanza a questa lunga attività alpinistica dedicando loro un evento particolare: "Imago montis", che si articolerà su due momenti. Venerdì 15 Marzo alle ore 21 presso la sala Bergamaschi di Induno Olona, piazza della Chiesa, Giovanni Pagnoncelli terrà una conferenza con video dal titolo "Conquistatori dell'inutile" su parte della sua attività alpinistica ad alto livello in Val d'Ossola, dove risiede, poi in Himalaya, al Circolo polare Artico in sci e arrampicate su grandi pareti di granito dello sconosciuto e remoto Kirzikistan. Sabato 16 marzo alle ore 17 ci sarà poi l'inaugurazione di una mostra di foto di montagna di grande formato postate su cartoncino scattate da padre e figlio solo con macchine tradizionali. Queste comprendono un arco di tempo che va dal 1963 al 2000 circa e comprendono buona parte dell'arco alpino dalle Marittime alle Dolomiti.

Il titolo della mostra è stato preso in prestito da un libro di disegni di montagne dell'Ottocento, quando grandi alpinisti, specialmente inglesi, erano anche raffinati pittori e vedutisti. Un'occasione importantissima per gli amanti della montagna, ma più in generali per gli amanti del BELLO!

Orari mostra: dom. 17 e sab. 23 ore 10-12 e 16-19; mar. 19, mer. 20, gio. 21, ven. 22 ore 17-19



La "Biancograt" del pizzo Bernina, la più bella e singolare cresta delle Alpi.

"...e il sogno dei nostri anni giovanili è rimasto tale per lungo tempo e realizzato solo in età matura".

(Foto Pagnoncelli)

Il gruppo del monte Bianco dalla punta Parrot (Monte Rosa).

In basso a sinistra il rifugio Quintino Sella (nuovo e vecchio).

(Foto Pagnoncelli)



# LA VOCE DALLO SPAZIO

del numero 3/64 del mese di Marzo 2019 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

### PER L'AMICO ASTROFILO VALTER SCHEMMARI NATALE NON FINISCE MAI: UN'ALTRA COMETA

Abbiamo iniziato da poco il 2019 con notizie ed esperienze celesti a dir poco esaltanti e forse per il nostro impegno a seguire i fenomeni che l'universo ci offre, il cielo ci dona ancora novità eclatanti, come quella del transito di una nuova cometa scoperta dall'astrofilo giapponese Masayuki Iwamoto la notte del 18 dicembre 2018. La nuova cometa si chiama C/2018 Y1 e sta correndo nel sistema solare alla velocità di ben 238.000 Km rispetto alla nostra Terra, raggiungendo la minima distanza da noi il 13 febbraio (solo 45 milioni di chilometri!).

Nel mese di febbraio aveva percorso la plaga di cielo nelle costellazioni del Leone, Cancro, Gemelli e Toro e non era visibile ad occhio nudo, ma con un binocolo la si poteva vedere e fotografare già prima di mezzanotte. Nel mese di marzo proseguirà attraversando la costellazione dell'Auriga per poi continuare la sua corsa nel Toro ed oltre, verso l'infinito.

Personalmente sono riuscito a rintracciarla e fotografarla tre sere di seguito, l'11 Febbraio da San Salvatore di Premeno e il 13 -14 Febbraio direttamente dal giardino di casa mia, a Verbania-Possaccio.

Come precedentemente accennato, il 13 febbraio la cometa era al suo massimo avvicinamento rispetto alla Terra e transitava prospetticamente vicinissima alla galassia NGC2903 nella costellazione del Leone, come si può vedere nella foto realizzata da me con un teleobiettivo da 200 mm su montatura equatoriale motorizzata.

Questa cometa percorre la sua orbita in 1371 anni e ritornerà quindi vicino alla Terra nel 3390. Il suo precedente passaggio fu nel 648 d.C., e la sua massima distanza dal sole (afelio) è di 245 UA che corrispondono a quasi 37 miliardi di Km., che la collocano originaria molto più lontana della fascia di Kuiper, dove si trovano i cosiddetti oggetti transnettuniani. Ovviamente ancora oggi è indispensabile rintracciarla ed osservarla nelle sere in cui la luna disturberà il meno possibile, escludendo perciò le sere di luna piena.

La sua straordinaria velocità verrà mostrata effettuando osservazioni o riprese fotografiche a distanza di 10-15 minuti, che ne mostreranno lo spostamento evidente tra le stelle.

La cometa Y1 Iwamoto era di magnitudine 7 e stava mostrando di aumentare la propria luminosità.



Questo potrebbe essere un segno premonitore di fenomeni fisici del suo stato, come coda di polveri e ghiaccio ed aumenti improvvisi di luce.

Come per altre comete, consiglio almeno una registrazione fotografica con obiettivo da 50 mm e fotocamera reflex su treppiede fotografico con tempi di qualche secondo e con alta sensibilità, come 1600-3200 ISO. Chi volesse ottenere migliori risultati, potrà fissare la fotocamera su una montatura motorizzata, utilizzando tempi ed obiettivi più lunghi.

Un'ultima informazione: la sera del 19 febbraio c'era la Superluna piena, in occasione del suo perigeo, cioè uno dei momenti in cui era più vicina alla nostra Terra. La luna si trovava a 356.761 Km dal nostro pianeta e, come per ogni analogo fenomeno, la si vedeva più "grande", perché la sua distanza era al minimo rispetto alle altre sere di ricorrente plenilunio.

# LA VOCE DI DANTE

del numero 3/64 del mese di Marzo 2019 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

E' appena terminato il festival della canzone italiana di Sanremo con la consueta coda orgiastica non tanto di note musicali, quanto di inutili parole, polemiche e quant'altro, il tutto finalizzato a suscitare pubblicità a basso prezzo. A dimostrare ancora una volta (come se ce ne fosse bisogno!) l'attualità del padre Dante, il nostro amico Ottavio Brigandì questo mese ci parla del rapporto di Dante non, ovviamente, col succitato festival, ma con la musica in generale.

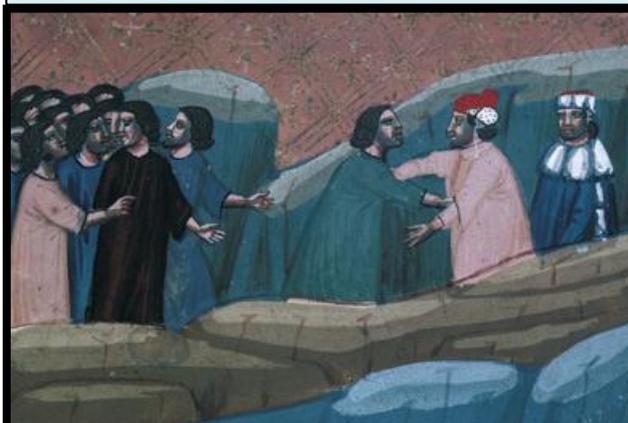
*Chi volesse poi approfondire i temi danteschi lo può fare venerdì primo Marzo alle ore 21, presso il Punto d'Incontro di Maccagno, Via Valsecchi 21, assistendo alla conferenza dantesca tenuta dal Brigandì dal titolo "Ugolino l'imperdonabile" (ingresso gratuito).*

### L'AMOROSO CANTO

La musica, ovvero l'arte che esprime se stessa per mezzo di suoni, è ben presente fra i temi danteschi. Nel *Convivio* (II, XIII 24) il poeta descrive col linguaggio della medicina d'epoca l'esperienza quasi ascetica di chi viene rapito da un'armonia, così che le funzioni dell'anima (dette "spiriti sensibili") si sottomettono interamente allo "spirito" che presiede l'ascolto: "La Musica trae a sé li spiriti umani [...] sì che quasi cessano da ogni operazione: sì è l'anima intera, quando l'ode, e la virtù di tutti [gli spiriti] quasi corre a lo spirito sensibile che riceve lo suono".

Dante, che sapeva probabilmente suonare e certamente fu amico di musicisti e liutai, da scienziato coglie il "ritmo" della creazione osservando l'armonia dei movimenti planetari (la cosiddetta "musica delle sfere"), ma anche la capacità dei quattro elementi di combinarsi razionalmente e il continuo ricorrere di numeri mistici o simbolici nella natura; da poeta, inoltre, egli è molto sensibile alla qualità delle parole, considerate singolarmente sulla base dell'escursione fonetica verso l'acuto o verso il grave, tanto da comporre liriche dagli attacchi melodiosi come "Tanto gentile e tanto onesta pare", "Amor che ne la mente mi ragiona", "Donne ch'avete intelletto d'amore"...

Gli scarsi riferimenti musicali nell'*Inferno* sono improntati all'atmosfera di tristezza e di squalore propri dell'episodio in cui s'inseriscono; ad esempio gli spiriti ghiacciati "battono i denti in nota di cicogna" (XXXII, 36), dove l'insistere sulle "t" e la parola "nota" (che pur qui non ha un significato tecnico) ben richiamano un rumore monotono e ossessivo. I riferimenti musicali del *Purgatorio* hanno in generale un valore etico: nel regno della salvezza, infatti, le anime si ritrovano unite in un unico coro che rende grazie a Dio, mentre tutti i canti scaturiscono dal desiderio di affrettare la salvezza attraverso il potere purificatore della musica; lo stato della preghiera è proprio anche della musica del *Paradiso*, dove in più si apprezza una dimensione coreografica (moti, danze) da parte delle anime.



Miniatura prima metà XIV secolo  
Dante riabbraccia il musico Casella  
London, British Library

Casella (1250-1300) fu compositore e cantore.

Sul tema è famosissimo l'episodio del musico Casella, che Dante incontra sulla spiaggia del Purgatorio, di cui il poeta celebra "l'amoroso canto / che mi soleva quietar tutte mie doglie" (Pg II 107-108). Alla richiesta di esibirsi, Casella risponde intonando una canzone filosofica dello stesso Dante, la cui esecuzione perfetta distrae lui, Virgilio e tutti i presenti: "Amor che ne la mente mi ragiona / cominciò elli allora sì dolcemente, / che la dolcezza ancor dentro mi suona. / Lo mio maestro e io e quella gente / ch'eran con lui parevan sì contenti, / come a nessun toccasse altro la mente". La scena termina in modo quasi comico: il guardiano del Purgatorio, il severo Catone, sgrida i purganti per l'indugio e disperde il gruppo. Nella *Commedia* vi è anche spazio per la musica rasserenante e frivola, a patto che sia chiaro il suo ruolo ancillare rispetto a piaceri e scopi più importanti.